



CON GLI AUGURI DI UN BUON PRIMO MAGGIO DUE PAROLE SULLA SOLIDARIETA'

In tutto il mondo domani si celebra il 1° maggio, la Festa dei lavoratori che vuole ricordare l'impegno del movimento sindacale e gli obiettivi sociali ed economici raggiunti dai lavoratori.

La scelta del 1° maggio ricorda la tragedia della rivolta di Haymarket del 1886 nel corso della quale, gravi incidenti, provocarono la morte di diversi lavoratori e di 7 poliziotti. Il 1° maggio 1886 i sindacati organizzarono a Chicago uno sciopero per chiedere la giornata lavorativa di 8 ore. All'epoca i turni di lavoro duravano anche 12 ore, coinvolgevano indistintamente uomini, donne e bambini che lavoravano spesso in condizioni drammatiche sotto ogni punto di vista. In Italia la festa dei lavoratori si festeggia dal 1890, ad esclusione del ventennio fascista in cui Mussolini una volta salito al potere decise di abolirla. Dal 1 maggio 1945 invece, dopo la liberazione, fu ripristinata e resiste tutt'ora. E' importante quindi festeggiarla.

Approfittiamo dell'occasione per rispondere a tutti quei colleghi che ci hanno chiesto notizie in merito alla possibilità di fruire delle giornate di solidarietà difensiva anche per il 2014 e a coloro che avevano presentato domanda per risolvere anticipatamente il proprio rapporto di lavoro secondo quanto previsto dall'accordo del 26/10/2012. Una parte era rimasta esclusa in quanto le richieste erano state superiori a quelle che l'azienda avrebbe accolto (era stata prevista l'uscita di 125 colleghi) dal momento che l'Accordo sindacale aveva consentito di dimezzare il numero dei possibili esuberanti.

Il Sindacato fa vera tutela dei lavoratori ogni qualvolta riesce a difendere l'occupazione, come in quella occasione dal momento che si ottenne la riduzione degli esuberanti e lo "scambio generazionale".

L'Accordo sulla Solidarietà sottoscritto l'anno scorso prevedeva giornate di astensione volontaria dal lavoro da fruirsi in due esercizi (2013 e 2014) con un costo a carico del Fondo di Solidarietà di settore e un conseguente risparmio per l'azienda utile, seppure non sufficiente, anche per coprire i costi per l'uscita di quei colleghi esclusi dall'Accordo sugli esuberanti del 2012.

Nel 2013, in soli 3 mesi, sono state fruite circa la metà delle giornate del Fondo di Solidarietà di competenza di Veneto Banca mentre per il 2014, avendo insistito per ottenere la volontarietà nella fruizione per non creare disagi a nessuno, ci eravamo riservati di ridefinire un **nuovo accordo** dopo aver verificato le adesioni per il 2013 che l'azienda temeva potessero essere in un numero risicato, diversamente da ciò che è accaduto.

In seguito alla riforma del Fondo di Solidarietà di Settore dello scorso dicembre il Ministero del Lavoro deve emanare gli specifici Decreti Attuativi in assenza dei quali, sottoscrivendo oggi un accordo sulla solidarietà difensiva, in caso di modifiche il Fondo potrebbe non dar corso al pagamento delle giornate di astensione fruite e i colleghi rischierebbero di vedersela convertite in ferie, banca delle ore o, peggio ancora, in aspettativa non retribuita.

Senza i decreti attuativi riteniamo da irresponsabili sottoscrivere un nuovo accordo che metterebbe a repentaglio il destino dei colleghi che dovessero accedere alle prestazioni del Fondo.

Su questo punto precisiamo che, ove fosse percorribile tale facoltà, l'accesso al Fondo, essendo su base volontaria, dovrà essere finanziato da Veneto Banca e pertanto l'eventuale onere si scaricherà sui costi della contrattazione collettiva, anche per chi resterà in azienda. All'assemblea dei soci il nostro Direttore Generale ha dichiarato che il costo del personale è stato influenzato anche dall'accordo sugli esuberanti che per la banca ha comportato un esborso di risorse economiche rilevante. Il risparmio di questo tipo di operazioni, infatti, non è immediato ma a tendere nel futuro.

Il costo per l'uscita dei colleghi rimasti esclusi dall'accordo del 2012 potrebbe, senza le adeguate coperture, incidere negativamente sulle condizioni del resto dei dipendenti che in azienda continueranno a lavorarci.

Considerato inoltre che la loro uscita non sarebbe immediata abbiamo di fronte ancora un po' di tempo per cercare di raggiungere un accordo che preveda contenuti sostenibili e permetta la stabilizzazione dei giovani colleghi e un miglioramento delle loro condizioni.

Da parte di FABI e FIBA c'è sempre stata la volontà di trovare una soluzione per accompagnare all'esodo anche coloro rimasti esclusi dall'accordo del 26/10/2012 e consentire la stabilizzazione di altrettanti lavoratori giovani, ma oggi la firma di un accordo non è ancora praticabile.

Buona festa dei lavoratori a tutti.

Montebelluna, 30/04/2014

**COORDINAMENTI SINDACALI AZIENDALI UNITARI
FABI - FIBA/CISL**